

Giovani & Adulti MISSIONI

2020 • 4° TRIMESTRE • DIVISIONE SUDASIATICA



SDSMINISTERIPERSONALI.CHIESAAVVENTISTA.IT/MISSIONI

SOMMARIO

DIDASCALIA: Rashmi Ravi Chandra, 32 anni, era cristiana ma solo dopo due sogni stupefacenti ha deciso di dare pienamente il suo cuore a Gesù. Ved. la sua storia a p. 12.

INDIA

1° SABATO, 03 OTTOBRE 2020	4
CERCANDO IL VERO DIO	
2° SABATO, 10 OTTOBRE 2020	6
<<NON VIVRAI>>	
3° SABATO, 17 OTTOBRE 2020	8
IL BAMBINO DEL MIRACOLO	
4° SABATO, 24 OTTOBRE 2020	10
LA PREGHIERA SALVA UN MATRIMONIO	
5° SABATO, 31 OTTOBRE 2020	12
DUE SOGNI INDIMENTICABILI	
6° SABATO, 07 NOVEMBRE 2020	14
SALVATA DAL POZZO	
7° SABATO, 14 NOVEMBRE 2020	16
UNA VOCE CALMA	
8° SABATO, 21 NOVEMBRE 2020	18

TRE ATTACCHI A UNA FAMIGLIA

9° SABATO, 28 NOVEMBRE 2020	20
IL GUARITORE CHE NON RIUSCIVA A GUARIRSI	
10° SABATO, 05 DICEMBRE 2020	22
UN LEONE NELLA CASA!	
11° SABATO, 12 DICEMBRE 2020	24
UN VIAGGIO DEL MONDO PER TROVARE CRISTO	
12° SABATO, 19 DICEMBRE 2020	26
IMPARARE AD AMARE	
13° SABATO, 26 DICEMBRE 2020	28
ATTACCATA DAL NONNO	

OBIETTIVI

PROGETTI	30
CARTINA	31

Le vostre offerte all'opera



Tre anni fa, l'offerta del tredicesimo sabato ha contribuito alla costruzione di dormitori per ragazzi e ragazze nella scuola avventista di Nagaland a Dimapur, nell'India nordorientale. Potete scaricare le foto qui sopra e altre foto del tredicesimo sabato su facebook.com/missionquarterlies.



RAPPORTO MISSIONARIO PER ADULTI

Pubblicazione periodica trimestrale

a cura del Dipartimento Ministeri Personali e SdS dell'Unione Italiana

Impaginazione: Gianluca Scimenos (HopeMedia Italia)

Adattamento: Lina Ferrara, Mariarosca Cavalieri

Aggiornamento settimanale con

schede per gli animatori, lezioni in powerpoint,

Il Nocciolo della Questione e video delle missioni:

<https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/missioni/>

CARI ANIMATORI,

Questo trimestre ci occupiamo della Divisione sudasiatica, che comprende quattro Paesi: il Bhutan, l'India, le Maldive e il Nepal. La sede centrale della divisione si trova a Hosur, in India.

Obiettivi

L'offerta del tredicesimo sabato del quarto trimestre 2020 aiuterà la Divisione sudasiatica a costruire i seguenti progetti in India:

- Dormitorio maschile, Garma Academy, Rajanagaram, stato di Andhra Pradesh
- Cinque aule, Flaiz Adventist College, Rustumbada, stato di Andhra Pradesh
- Edificio ecclesiastico, Amritsar, stato di Punjab
- Edificio ecclesiastico, Ranchi, stato di Jharkhand
- Dormitorio, Scuola avventista del settimo giorno, Varanasi, stato di Uttar Pradesh
- Seconda fase di edificio scolastico al Roorkee Adventist College, Roorkee, stato di Uttarakhand
- Nuovi edifici per le chiese di Kannada centrale e di Savanagar Tamil nello stato di Karnataka
- Due aule, Scuola superiore avventista del settimo giorno di lingua inglese, Azam Nagar, stato di Karnataka
- Dormitorio maschile, Scuola secondaria superiore E.D. Thomas Memorial, Thanjavur, stato di Tamil Nadu
- Laboratori e biblioteca, Scuola secondaria avventista del settimo giorno di Thirumala, Thiruvananthapuram, stato di Kerala
- Edificio scolastico, Spicer Adventist University, Aundh, Pune, stato di Maharashtra

La regione ospita 1,4 miliardi di persone, tra cui 1,6 milioni di avventisti. C'è un rapporto di un avventista ogni 872 persone.

Raggiungere 1,4 miliardi di persone è una sfida enorme che può essere compiuta solo con l'aiuto di Dio. La Divisione sudasiatica questo trimestre riceverà, essendo parte della Chiesa Avventista e della sua opera missionaria nel mondo, l'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre, con cui finanzierà undici progetti scelti appositamente (ved. riquadro).

Troverete a vostra disposizione foto, video e

altro materiale per accompagnare e rendere viva ogni storia missionaria. Nei riquadri presenti per ogni storia, troverete altre informazioni sui paesi destinatari delle offerte. Inoltre, suggeriamo di cercare altre fotografie sull'India in siti gratuiti come pixabay.com o unsplash.com.

Potete scaricare la versione PDF del rapporto missionario degli adulti su <https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/missioni/> (in inglese su bit.ly/adultmission); quello dei bambini bambini, con alcuni video di MissionSpotlight sui protagonisti delle storie, da <https://bambini.uicca.it/rapporto-missioni-2020/> (in inglese, da bit.ly/childrensmision e da bit.ly/missionspotlight).

Se posso essere d'aiuto, contattatemi scrivendo a mcchesney@gc.adventist.org.

Grazie per incoraggiare gli altri a pensare alla missione!

Andrew McChesney
Direttore



CERCANDO IL VERO DIO

INDIA

Jayasheela Venkatesh, 34 anni

Facciamo un salto indietro nel tempo, a nove anni; Jayasheela viveva in condizioni di estrema povertà nelle campagne dell'India centro meridionale.

Suo marito, Venkatesh, aveva difficoltà a trovare lavoro come muratore. Jayasheela restava a casa per occuparsi del loro figlio di 4 anni e della loro figlia di 2. Ogni giorno si fermava davanti alle foto di tre idoli di pietra, su un altare di famiglia, e si inchinava davanti a loro.

Chiudeva gli occhi e chiedeva, «*Dateci il cibo per la giornata. Non abbiamo soldi. Dateci cibo almeno per la giornata*».

I venerdì, lei e suo marito digiunavano e pregavano gli idoli, dall'alba al tramonto.

Nonostante la loro devozione agli dei, le loro preghiere non trovavano risposta. Il cibo scarseggiava. A volte un vicino gentile dava loro qualche verdura. Altre volte, la famiglia soffriva la fame. Adesso, poi, Jayasheela era di nuovo incinta, ci sarebbe stata un'altra bocca da sfamare. Jayasheela si chiedeva perché gli dei ignorassero la sua famiglia. Cercò altri dei che potessero rispondere alle sue preghiere.

Un giorno, notò una chiesa cristiana che si riuniva di domenica, e andò ai servizi con suo marito e i loro figli; voleva trovare il vero Dio.

All'improvviso, si sentì male e fu portata dal medico. Partorì una bambina che, perl, aveva gravi difficoltà respiratorie. Il dottore spiegò che non era possibile aiutarla dal punto di vista medico.

Jayasheela si recò dal pastore della chiesa e gli chiese di pregare insieme. Il pastore



pregò Gesù e, siccome dopo quella preghiera la bambina si riprese, Jayasheela si chiese se avesse trovato il vero Dio. Da quella volta, quando capitava che qualcuno dei bambini si ammalasse, si rivolgeva al pastore e gli chiedeva di pregare. Solitamente i bambini si riprendevano, non era mai necessario andare all'ospedale.

Dopo qualche tempo, il pastore di quella chiesa morì. Jayasheela era affranta. Dipendeva dalle preghiere del pastore per tutti i suoi bisogni!

Un giorno, tutti e tre i suoi figli si ammalarono. Non sapeva cosa fare. Da chi poteva andare? La chiesa era temporaneamente priva di un pastore mentre due uomini litigavano su chi di loro dovesse guidarla. Jayasheela non sapeva come pregare Gesù da sola. Aveva paura. Piangendo, prese una Bibbia e provò a leggerla. Era andata a scuola solo fino alla quarta elementare, ma in qualche modo riuscì a cogliere il senso delle parole.

Cercò disperatamente informazioni su Gesù. Mentre leggeva, fu sorpresa di scoprire che Gesù adorava Dio di sabato, non di domenica. Andò nella sua chiesa, che a questo punto aveva scelto un nuovo pastore.

«Nella Bibbia il sabato viene chiamato un giorno santo», disse al pastore. «Perché noi adoriamo Dio di domenica?».

Al nuovo pastore, quella domanda non piacque, soprattutto perché veniva da una donna dalla scarsa istruzione.

«Sei posseduta dal diavolo», l'aggredì. «Gesù ha portato via tutte le leggi. Non ti preoccupare più di questo argomento».

Jayasheela accettò la risposta che le era stata data. Ma poi, durante una riunione di preghiera, le capitò di sentire una bambina di 12 anni recitare i dieci comandamenti. Sentì la bambina ripetere il quarto comandamento, *«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo»* (Esodo 20:8, ND).

Dopo che la bambina ebbe finito di recitare i comandamenti a memoria, il pastore si congratulò con lei per il suo impegno. Jayasheela si chiedeva perché il pastore trovasse importante imparare a memoria di dieci comandamenti, se Gesù li aveva aboliti.

Non molto tempo dopo, Jayasheela andò a casa del pastore e vide una copia dei dieci comandamenti appesi alla parete. Ora era davvero confusa. Si chiedeva perché il pastore

avesse appeso alla parete i dieci comandamenti se non erano più validi. Per la prima volta nella sua vita, pregò Gesù da sola. *«Gesù, per favore mostrami la verità»*, disse.

Quella notte ebbe un sogno. Sognò che, mentre correva in una gara, qualcuno la fermò all'improvviso. Si svegliò, costernata che fosse stata fermata prima della fine della gara. Non riuscendo a dormire, pregò, *«Gesù, stavo correndo, e ora non so da che parte andare. Per favore, mostrami la via»*.

Qualche giorno dopo, fu contattata da un parente che non vedeva da sette anni. Questo parente le disse che si era unito a una chiesa che osservava tutti e dieci i comandamenti, incluso il sabato.

Oggi, Jayasheela e suo marito sono avventisti del settimo giorno fedeli e hanno aperto una casa-chiesa nella loro nuova casa in campagna. La famiglia non vive più in povertà. Un sabato recente, 15 abitanti del villaggio hanno dato il loro cuore a Gesù nella loro casa-chiesa.

Jayasheela crede che Dio abbia risposto alla sua preghiera mostrandole la via.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre, contribuirà alla costruzione di due chiese a Bengaluru, la città più vicina alla casa di Jayasheela. Grazie, per le vostre offerte generose!

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Jayasheela come: gia-ya-SCI-la.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

«NON VIVRAI»

INDIA

Kubera, 31 anni

I miei genitori sono cresciuti in un villaggio nell'entroterra indiano. Entrambi venivano da contesti non cristiani. Dopo essersi sposati, si trasferirono a Bengaluru, una grande città dove mio padre lavorava come agente di polizia.

La prima gravidanza di mia madre fu difficile. Dopo il parto cesareo, il medico annunciò che sarebbe morta.

Erano tutti tristi, ma allo stesso tempo erano felici perché il bambino era un maschio, sano e bello.

Una paziente, vedendolo, le disse: «Il tuo bambino è molto carino, vorrei adottarlo. Me lo darai? Ho saputo che tu non vivrai».

Anche il medico era interessato: «Non preoccuparti, mi occuperò io del tuo bambino».

Ma un'infermiera cristiana, Sarala, incoraggiò mia madre e le disse di non perdere le speranze.

«C'è un Dio che si chiama Gesù», disse. «Se credi in Gesù Cristo, andrà tutto bene».

«Non conosco quel Dio», disse mia madre debolmente. «Puoi pregare per me? Ci puoi aiutare?».

Mia madre si addormentò profondamente. Mentre dormiva, Sarala pose una mano sulla sua testa e pregò Gesù.

Con sorpresa di tutti, mia madre si riprese e tornò a casa con il bambino tre giorni dopo. Mia madre sentì diversi pazienti parlare della preghiera pronunciata dall'infermiera mentre lei dormiva, esausta; si rese conto che Gesù le aveva salvato la vita.

Decise di adorare Gesù, ma non sapeva quale chiesa cristiana frequentare. Mio padre la portò direttamente in una chiesa



avventista del settimo giorno. Anche se non era un credente, aveva familiarità con le varie chiese della città e su come adoravano. Uno dei suoi amici gli aveva detto che la chiesa avventista era l'unica che ubbidiva completamente al Gesù della Bibbia.

«Questa è la chiesa giusta», disse mio padre con fermezza. «È qui che devi andare per adorare Gesù».

Nel corso dei 14 anni successivi, mia madre partorì altri sette bambini.

Oggi, suo figlio maggiore è un presidente di federazione in India. Il suo secondo figlio è un pastore che vive in Irlanda. Il suo terzo figlio è pastore a Bengaluru. Tre figlie lavorano come insegnanti nella scuola della chiesa. Gli ultimi due figli sono membri laici attivi. Io sono il più giovane.

Mia madre sarebbe morta dopo aver partorito il primo figlio, ma attraverso una preghiera e la fede in Gesù, è sopravvissuta e

ha dato vita a otto avventisti fedeli. Oggi mia madre, che come me ha solo un nome, Kamalamma, ha 72 anni ed è la nonna di otto nipoti.

Quando ero bambino, mia madre mi ricordava sempre le parole di Dio, *«Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non*

io dimenticherò te» (Isaia 49:15).

Grazie alla sua fede, la mia grande famiglia cammina con Gesù.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire due chiese a Bengaluru, dove vivono Kubera e sua madre. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Kubera, come raccontato

ad Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Chiedete a un uomo di condividere questa testimonianza in prima persona. Fategli introdurre la storia come testimonianza in prima persona di un uomo di 31 anni che si chiama Kubera e vive in India.
- Guardate Kubera su YouTube: bit.ly/Kubera-Mission.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

IL BAMBINO DEL MIRACOLO

INDIA

Neelam Daryl Joshua, 34 anni, con Daryl, 39 anni e Neshaun, 3 anni

Volevamo un bambino.

Dopo due anni di matrimonio dissi a mio marito, Daryl, «Non abbiamo avuto un figlio. Andiamo all'ospedale per capire che cosa non va».

Daryl accettò, anche se preferiva evitare di andare all'ospedale. Durante il colloquio con una dottoressa, le spiegai: «Non riesco a concepire», le dissi. «Ci può aiutare?».

La donna accettò, ma Daryl la interruppe, «Mi scusi, dottoressa; sa, mi rendo conto che finora non abbiamo mai pregato per questo nostro desiderio. Certo, sono già passati due anni ma, prima di tornare da lei, vorrei pregare per questo».

Il medico chiese quanto a lungo volevamo pregare. Daryl, che è un pastore, disse che avrebbero pregato per un mese.

Tornati a casa, ci dedicammo a pregare con tutto il cuore per potere avere un bambino, e io rimasi incinta. Eravamo così contenti! Andai subito dalla dottoressa, che confermò la gestazione. Mi avvertì, però, che il bambino sembrava piccolo.

«Ma non si preoccupi», disse. «Mangi bene, e il bambino starà bene».

Andai a fare i controlli regolari. Dopo cinque mesi, la dottoressa disse che il bambino non stava crescendo normalmente. Daryl e io eravamo molto preoccupati. «Non vi preoccupate», disse la dottoressa, «vi darò delle medicine che aiuteranno il bambino a prendere peso».

Al controllo successivo, il mio peso era aumentato, ma il peso del bambino era rimasto uguale. «Tornate tra poche settimane», disse



la dottoressa.

Al controllo successivo, il radiologo era preoccupato. «C'è qualcosa che non va», disse. «Non penso che il bambino sopravvivrà».

Il medico chiese una seconda opinione. Anche quel medico pensava che il bambino non sarebbe sopravvissuto e raccomandò un aborto. Daryl e io eravamo affranti. Pregammo. «Signore, ti stiamo servendo», disse Daryl. «Mostraci cosa fare».

Daryl chiamò suo fratello che lavora come pediatra in un'altra città in India. Lui raccomandò di consultare un altro ospedale.

Al nuovo ospedale, una dottoressa fece degli esami. «Ascoltate», disse. «Il bambino mi sembra normale. Vediamo per quanto possiamo prolungare la gestazione».

«Che possibilità abbiamo?» chiese Daryl.

«Lei è un pastore», rispose la dottoressa. «Crede nella preghiera. Preghi. C'è potenza nella mano di Dio».

Fui ricoverata. Ogni ora, il personale dell'ospedale controllava il bambino. Quella notte

un giovane dottore tirocinante si avvicinò. *«Sembrate una coppia felice», disse. «Perché siete preoccupati?».*

Glielo dicemmo.

Disse che era nato in una famiglia non cristiana ma che aveva accettato Gesù.

«Posso pregare per voi?» chiese.

Chinando la testa, pregò, *«Se puoi fermare il sole, puoi fare un miracolo nella vita della famiglia di questo pastore».*

La sua preghiera ci diede fiducia che Dio avrebbe fatto qualcosa.

Due giorni dopo, la dottoressa esprime preoccupazione. *«Il bambino è molto piccolo, le probabilità di sopravvivenza sono scarse»,* disse. *«Ma non vi preoccupate. Faremo del nostro meglio».*

Il bambino nacque un sabato mattina. Pesava solo 680 grammi. La dottoressa era molto felice quando il bambino iniziò a piangere, e lo attaccò a un respiratore. Non sapeva che garanzie darci, dicendo solo, *«Stiamo facendo del nostro meglio».*

Gli studenti avventisti di un'università medica vicina vennero e cantarono per noi il sabato pomeriggio. Eravamo molto felici.

Confidavamo che Dio avrebbe fatto quello che serviva per salvare la vita del bambino.

Era dura vedere un bambino così piccolo con tutti quei tubi. Non potevamo toccarlo. Potevamo solo cantare e pregare.

«Non essere turbato, Dio si prenderà cura di te», Daryl e io cantavamo.

In tre giorni, il peso del bambino scese a 600

grammi). La dottoressa era preoccupata per un'operazione che aveva programmato per salvare la vita del bambino. Chiesi a un dottore avventista in visita di pregare.

«Signore, umanamente non so se questo bambino può sopravvivere», pregò. *«Ma sei un Dio che fa miracoli. Se è la tua volontà, puoi aumentare il peso di questo bambino per lottare. Possa questo bambino essere una testimonianza».*

Il giorno dopo, il bambino aveva preso 10 grammi. Ogni giorno seguente aumentò ancora di peso. Quando raggiunse 1,6 chili dopo tre mesi, la dottoressa annunciò che poteva andare a casa. *«Il vostro piccolino è stato ricoverato per un bel po'»,* disse. *«Penso che sia pronto per andare a casa».*

Un altro dottore si meravigliò che il bambino fosse sopravvissuto. *«Questo è il risultato delle vostre preghiere»,* disse. *«È davvero la mano di Dio!».*

Abbiamo chiamato il bambino Neshawn, che significa *«miracolo»* in ebraico. Speriamo che non si dimentichi mai che è un miracolo. Lo abbiamo consacrato a servire Dio come pastore un giorno. Salmi 150:6 dice, *«Ogni creatura che respira lodi il Signore».* Ogni respiro di Neshawn è una testimonianza che sta lodando il Signore. Alleluia!

L'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire due chiese nella città di Neelam, Bengaluru. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Neelam Daryl Joshua, come raccontato ad

Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

■ Chiedete a una donna di condividere questa testimonianza in prima persona. Fatele introdurre la storia come la testimonianza in prima persona di una donna di 34 anni che si chiama Neelam in India.

■ Pronunciate Neelam come: NI-lam.

■ Pronunciate Neshawn come: ne-SCIO-un

■ Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

LA PREGHIERA SALVA UN MATRIMONIO

INDIA

Sandeep P. Kolkar, 35 anni, con Ramya, 29 anni e Aayush, 7 anni

L'insegnante chiese alla coppia avventista che aveva appena tenuto un seminario sulla salute nella scuola pubblica, se poteva parlare con loro in privato.

«Mia suocera ha gravi problemi alla schiena», disse. «Avete delle cure per lei?».

L'insegnante, Aisha, invitò la coppia a casa di sua suocera. Sandeep e Ramya avevano appena completato la formazione medica, e quello era il loro primo seminario sulla salute in una scuola. Speravano di tenere in tutta l'India seminari sulla salute e promuovere rimedi naturali basati sulla Bibbia e sugli scritti di Ellen White.

La coppia sposata trovò Shubhangi, l'anziana suocera dell'insegnante, a letto; aveva speso molti soldi per delle cure, ma niente aveva aiutato. Ora era relegata a letto, incapace di camminare, e viveva da sola. Sua nuora prima condivideva la stessa casa, ma si era trasferita con suo marito e suo figlio dopo essersi stancata di prendersi cura di Shubhangi.

Sandeep sfogliò la documentazione medica della suocera. Ramya esaminò tutte le bottiglie di medicine. Si guardarono persi. Non sapevano cosa fare. Avevano appena finito i loro studi e non avevano mai provato i rimedi naturali su un caso così grave. Pregarono.

«Proviamo qualcosa», Sandeep disse alla suocera. «Puoi accettare di smettere di prendere tutte le medicine per cinque giorni?».

Shubhangi accettò, e la cura iniziò. Ramya le fece idroterapia e massaggi mattina e sera. Preparò succo di verdure per i pasti.

Il terzo giorno, Shubhangi si alzò e camminò per la prima volta da mesi.



Scoppiò in lacrime.

«Mio figlio e mia nuora mi hanno lasciato a morire», disse. «Non si prendono più cura di me per colpa di questa malattia».

«Prega Dio, e lui li porterà indietro», disse Sandeep.

Shubhangi non era cristiana. La sua casa si trovava in un quartiere non cristiano, molto rigido nelle tradizioni locali. Se i suoi vicini vedevano qualcuno con una Bibbia, facevano problemi.

Sandeep pregò e diede a Shubhangi una Bibbia nella sua lingua natale.

«Leggi una pagina di questa Bibbia ogni giorno e prega Gesù», disse. «Egli riporterà a casa tuo figlio, tua nuora e tuo nipote».

Dopo cinque giorni di cure, la suocera non aveva più dolore. Stava bene.

Dieci giorni dopo chiamò Sandeep.

«Figliolo, mi hai detto di leggere la Bibbia ogni giorno e di pregare, e mio figlio sarebbe tornato», disse. «Ma non è successo, e sono

passati 10 giorni».

Sandeep scoprì che stava leggendo tre pagine al giorno, una pagina la mattina, il pomeriggio e la sera, come se stesse seguendo la ricetta di un dottore. Sperava di velocizzare la risposta di Dio alle sue preghiere.

«Continua a pregare, e Dio farà un miracolo», disse Sandeep.

Tre giorni dopo, la nuora mandò un messaggio a Sandeep.

«Ora vivo a casa di mia suocera», scrisse.

La famiglia era riunita.

Oggi, la suocera legge la Bibbia regolarmente. Manda a Sandeep e a Ramya versetti

della Bibbia. Prega.

Sandeep e Ramya sono molto contenti.

«È un buon inizio», ha detto Ramya.

«È stata la nostra prima paziente», ha detto Sandeep. «Non sapevamo cosa fare. La formazione medica ci aveva dato solo i principi basilari. In qualche modo, Dio ci ha guidato. È davvero un miracolo».

Citando il libro di Ellen White, *A Call to Medical Evangelism and Health Education*, p. 12, ha aggiunto, *«Come il missionario medico lavora sul corpo, Dio lavora sul cuore».*

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire due chiese a Bengaluru, la grande città più vicina a dove Sandeep e Ramya vivono con il loro figlio di 7 anni, Aayush. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Sandeep come: san-DIP
- Pronunciate Ramya come: ram-YA
- Pronunciate Aisha come: a-i-SCIA
- Pronunciate Shubhangi come: SCIU-ban-ghi
- Pronunciate Aayush come: a-U-sh
- Guardate Sandeep e la sua famiglia su YouTube: bit.ly/Sandeep-Kolkar.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

DUE SOGNI INDIMENTICABILI

INDIA

Rashmi Ravi Chandra, 32 anni

Sono nata in una famiglia non cristiana, la più grande di sei figlie.

Da giovane, ero attratta dalla vita cristiana. Dopo un po', mi innamorai di un uomo avventista del settimo giorno, Ravi. Diedi il mio cuore a Gesù, e ci sposammo.

Dopo il nostro matrimonio, vivemmo felici per tre mesi. Poi mi ammalai. Avevo degli svenimenti improvvisi durante il giorno. I miei genitori pensavano che dei demoni mi avessero posseduto perché avevo accettato il cristianesimo e avevo voltato le spalle alla loro religione. Ciò nonostante, mio padre mi suggerì di chiamare un pastore avventista per pregare per me.

Ravi ed io andammo a casa di un pastore nella nostra città, Bengaluru, e lui pose una mano sulla mia testa.

«Se è la tua volontà, oh Signore, che continui in questa nuova vita come cristiana, per favore usala nel tuo ministero e porta via tutta la potenza satanica», pregò.

Mentre mio marito dormì tranquillo quella notte, io ebbi un sogno inquietante. Sognai che un gruppo di uomini con vesti nere mi circondavano. Uno di loro era molto più alto degli altri, e gridava a me. Un uomo strinse la mia mano e indicò l'uomo alto arrabbiato.

«Perché vai nella chiesa avventista?» disse, indicando. «Quell'uomo alto è il tuo dio. Devi adorarlo. Non dovresti andare da Gesù».

L'uomo alto era furioso. Avevo troppa paura di guardarlo, abbassai la testa e piansi.

Un momento dopo, una persona vestita di bianco mi si avvicinò e mise le mani sulle mie spalle. Non riuscivo a vedere il suo volto, ma



sentii il suo tocco. Era delicato e leggero.

«Non temere. Sono con te», disse con una voce melodiosa.

Facendo un gesto verso l'uomo alto in nero, disse, *«Ora puoi guardarlo in faccia».*

Con la sicurezza delle sue mani sulle mie spalle, riuscii a guardare direttamente l'uomo adirato; la sua espressione era crudele e contorta di rabbia verso di me.

La mattina dopo, Ravi e io tornammo a casa del pastore per raccontare il sogno.

«Quello che ha messo le mani sulle tue spalle era il Signore Gesù», disse il pastore.

Pregammo insieme e da quel giorno, gli svenimenti finirono.

Vorrei poter dire che la mia vita cambiò tutto d'un tratto, ma ci volle tempo. Prima di sposarmi, ero molto testarda. Anche se avevo dato il mio cuore a Gesù, elementi della mia

cultura restarono nella mia mente, come andare alle feste religiose con la mia famiglia. Non pensavo che il sabato fosse importante. Ma dopo il mio sogno, mio marito e il pastore iniziarono a pregare per me. Gradualmente lasciai perdere alcune cose e smisi di svolgere le attività quotidiane il sabato.

Poi ebbi un altro sogno. Sentii una voce gentile che diceva, «Non peccare. Presto sarai nel giudizio». Era una voce piacevole, e non avevo paura nonostante le parole sconvolgenti.

Mi svegliai. Era circa mezzanotte, e raccontai il sogno a mio marito.

«Deve essere stato lo Spirito Santo», disse.

Dopo quel sogno, esaminai la mia vita in preghiera. Con l'aiuto di Dio, diventai meno testarda. Iniziai a pregare molto di più che Dio mi aiutasse a vincere la tentazione. Mio marito ed io iniziammo a pregare molto di

più insieme. Iniziai a partecipare ai servizi di aiuto sociale della chiesa.

Oggi abbiamo due figli, di 10 e 6 anni, che cantano e suonano in chiesa. Sono un'impiegata statale e lavoro di domenica invece che di sabato. Il mio desiderio è di testimoniare a persone che non sono cristiane. Sono entusiasta perché due miei colleghi hanno espresso il desiderio di venire nella mia chiesa.

Ringrazio Dio per i due sogni. Attraverso i sogni, ho capito che Gesù è sempre con me; ho preso la decisione di dare tutta me stessa a lui.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire due chiese a Bengaluru. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Rashmi Ravi Chandra, come raccontato ad

Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Chiedete a una donna di condividere questa testimonianza in prima persona. Fatele introdurre la storia come la testimonianza in prima persona di una donna indiana di nome Rashmi.
- Guardate Rashmi su YouTube: bit.ly/Rashmi-Chandra.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

SALVATA DAL POZZO

INDIA

Sheelamma Dorairaj, 66 anni

Il marito di Sheelamma era morto tragicamente per dolori al ventre, in ospedale, all'età di 20 anni. Anche Sheelamma aveva 20 anni quando rimase vedova, sola, con un figlio di 5 anni a Bellary, circa 300 chilometri a nord di Bengaluru. Un giorno, profondamente infelice, si tolse gli orecchini, la collana e l'orecchino al naso e li diede a sua sorella.

«Vado a visitare qualcuno», disse. «Prenditi cura di mio figlio, Raju, fino al mio ritorno».

Sheelamma non aveva intenzione di tornare. Andò a piedi fino a un villaggio vicino e saltò in un pozzo profondo, sperando di affogare. Qualcuno, però, arrivato a prendere l'acqua, la vide. Era priva di sensi. Andò subito a chiamare altri abitanti del villaggio e un uomo si calò con una corda e riuscì a sollevarla e ad adagiarla in una cesta. La tirarono fuori dal pozzo, accesero un fuoco per riscaldarla. Le donne la asciugarono e le diedero abiti asciutti.

Al suo risveglio, Sheelamma si rese conto della situazione e trovò davanti a sé gli abitanti di quel villaggio adirati. La tempestarono di domande, disapprovando il suo gesto suicida.

«Perché sei voluta venire a ucciderti proprio nel nostro villaggio?» disse qualcuno.

«Avresti potuto ucciderti nel tuo», qualcun altro aggiunse.

«Perché vuoi suicidarti quando hai un figlio?» disse qualcuno che la aveva riconosciuta. *«Sappiamo che sei povera, ma avresti potuto chiedere le elemosine anziché toglierti la vita».*

Poi, la riaccompagnarono fino a casa



di sua sorella.

Sheelamma non voleva restare nel suo villaggio, sentiva il bisogno di cambiare, di una vita nuova. Così, decise di partire. Il mese seguente, prese un treno per Bengaluru portando suo figlio con sé. Ma non conosceva nessuno nella città, non aveva parenti né amici. Alla stazione, le persone videro quella povera madre e le dissero di tornare al suo villaggio.

«Sei giovane», disse qualcuno.

«Hai un figlio piccolo», disse qualcun'altro. *«Bengaluru non è un posto sicuro per te».*

Sheelamma non aveva intenzione di tornare indietro. *«Ho lasciato tutto per venire qui. Non voglio tornare».* Un autista di tuk-tuk le offrì una corsa gratis e la lasciò alla cattedrale. Sheelamma si sedette davanti all'edificio, piangendo e pregando i suoi dei. In terra, vide una cartolina con

un'immagine di Gesù.

Anche se non era di religione cristiana, pregò rivolta al Gesù della cartolina: *«Devi aiutarmi!»*.

Qualche momento dopo, una donna uscì dalla cattedrale e le offrì qualcosa da mangiare, per lei e per suo figlio; era del riso al curry. Sheelamma ringraziò infinitamente e poi tentò di chiedere, *«Sono una vedova, questo è mio figlio... Ho bisogno di trovare un lavoro, vi prego, aiutatemi!»*.

«Vorremmo aiutarti. Il fatto è che sono in molti a chiederci aiuto, e come facciamo ad aiutare tutti? Non possiamo!», disse la donna.

Mentre le due parlavano, una passante si unì a loro e chiese perché Sheelamma stesse piangendo. Dopo aver ascoltato la sua storia, la passante invitò Sheelamma a casa sua e la aiutò a trovare lavoro come domestica part-time.

Una delle persone di cui puliva la casa era un pastore avventista del settimo giorno, e

presto fecero amicizia.

«Sai leggere e scrivere?», le chiese un giorno il pastore.

Scoprendo di no, le insegnò l'alfabeto. Lentamente Sheelamma iniziò a leggere la Bibbia e iniziò ad andare in chiesa il sabato. Diede il suo cuore a Gesù.

Dopo che il pastore si trasferì a Mumbai, un altro pastore aiutò Sheelamma a trovare lavoro come custode presso la scuola avventista del settimo giorno di Spencer Road. Vi lavorò per 34 anni, ed è andata in pensione nel 2004.

«Sono felice», ha detto Sheelamma. *«Sono venuta dal niente, e Dio mi ha mostrato dove sarei dovuta andare guidandomi alla sua chiesa. Lodo Dio che mi ha benedetto. La mia vita è stata positiva, grazie a lui»*.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire un nuovo edificio per la chiesa sovraffollata di Sheelamma a Bengaluru, India. Grazie per i piani generosi che farete!

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Sheelamma come: SCI-la-ma.
- Guardate Sheelamma su YouTube: bit.ly/Sheelamma-Dorairaj.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

UNA VOCE CALMA

INDIA

Wilbur Pereira, 44 anni

Wilbur Pereira si ritrovò in macchina con un cugino che non vedeva da 30 anni.

Mentre stavano andando a un matrimonio in India centromeridionale, la moglie di Wilbur telefonò per sentire come stava andando il viaggio.

«Benissimo, grazie al Signore!» rispose Wilbur al telefono.

Il cugino, Walter, lo guardò sorpreso nel sentire quell'espressione di fede. Infatti, in India non vi sono molte persone di religione cristiana. Era curioso e gli chiese: «Di che religione sei?».

Wilbur spiegò che aveva frequentato una chiesa cristiana ogni domenica fin dall'infanzia, ma aveva smesso a credere in molte delle sue dottrine.

«È tutto pagano», continuò. «La Bibbia dice, "Io sono il Signore, il tuo Dio, Non avere altri dèi oltre a me". Ma la chiesa adora Maria, i santi e molti idoli. Sto cercando la verità».

«Non ti preoccupare», disse Walter. «Sei vicino alla verità. Un giorno Dio ti guiderà alla vera chiesa».

Al matrimonio, il banchetto comprendeva solo cibo vegetariano. Wilbur era deluso di non vedere del maiale.

Tornato a casa, riprese la sua ricerca della verità. Visitò luoghi di culto non cristiani nella sua città, Bengaluru. Sapeva che Dio era da qualche parte, e voleva trovarlo. Era sempre più convinto che la chiesa della sua infanzia si era allontanata dalla Bibbia. Un sabato disse a sua moglie, Nancy, che non voleva più



andare in chiesa con lei.

Quando la moglie gli chiese spiegazioni, lui le espose la sua idea. «Le credenze che si praticano sono pagane; non credo che sia la vera fede».

Quella sera, Nancy telefonò ai suoi familiari per chiedere il loro supporto; avrebbero potuto tentare di convincere Wilbur a ripensarci, ma invano.

Il mattino seguente, nell'andare a comprarsi il pranzo, Wilbur stava riflettendo su quale chiesa frequentare quando sentì una voce parlargli.

«Chiama tuo cugino», disse la voce.

Wilbur ignorò la voce e

ontinuò a camminare.

«*Chiama tuo cugino*», la voce lo incoraggiò.

Wilbur si fermò.

«*Chiama tuo cugino*», la voce gli ripeté.

Wilbur prese il telefono e chiamò Walter. Dopo avergli detto del disaccordo con sua moglie, chiese a suo cugino quale chiesa frequentasse.

«*Vado alla chiesa avventista del settimo giorno*», rispose Walter.

Wilbur aveva visto delle indicazioni per la chiesa avventista, ma non sapeva niente di quella denominazione.

Walter si mise d'accordo per studiare la Bibbia con lui durante la settimana. Si incontrarono tre volte e poi, il sabato seguente, Wilbur andò con lui in chiesa, la chiesa avventista del settimo giorno inglese di High Street; gli piacquero in particolare i gruppi di studio biblico della Scuola del Sabato.

Nancy si oppose alla nuova fede di Wilbur e iniziò a litigare con lui ogni giorno. Tuttavia, presto si rese conto che lo stile di vita di Wilbur stava cominciando a cambiare. Era felice, per esempio, di vedere che non faceva più uso di tabacco e di alcol. Fu stupita vederlo preparare in anticipo il cibo per il sabato. Non capiva perché avesse smesso di mangiare uova e latticini; non li dava più neanche al loro figlio piccolo.

Wilbur spiegò che voleva onorare Dio in tutte le sue azioni, anche osservando il sabato e trattando il suo corpo come tempio di Dio. Col passare delle settimane, Nancy

dovette ammettere che la salute di Wilbur era diventata migliore della sua, anche perché lei soffriva di dolori cronici al collo.

Quando la chiesa avventista organizzò una clinica gratuita, Wilbur invitò Nancy ad andare con lui e imparare qualcosa sulla salute. Nancy si commosse sentendo un medico descrivere il legame stretto tra il benessere fisico e quello spirituale. Questa era un'idea nuova per lei. Tornata a casa, chiamò con gioia gli amici per parlare loro della clinica.

Il sabato dopo, pur non andando ancora in chiesa, permise a Wilbur di portarvi il loro figlio per la prima volta. Al bambino piacquero la scuola del sabato dei bambini, la storia dei bambini in chiesa e l'agape comunitaria dopo il servizio. Quella sera, il bambino raccontò a sua madre tutto quello che aveva visto. Nancy si incuriosì, e chiese studi biblici. Qualche giorno dopo, studiando sulla Bibbia che il giorno di riposo è il sabato, prese immediatamente posizione.

«*Non lavorerò mai più di sabato*», dichiarò. «*Anche se perdessi il lavoro, non lavorerò*».

Oggi, Wilbur e Nancy sono operatori sanitari a tempo pieno, e istruiscono le persone sui principi per una buona salute. «*Parliamo con chi ha bisogno, insegniamo loro i principi della salute e li colleghiamo al vero Medico*», dice Wilbur.

L'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire due chiese a Bengaluru, la città più vicina al posto dove ora Wilbur vive con la sua famiglia. Grazie, per le offerte generose che avete deciso di donare!

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Guardate Wilbur su YouTube: bit.ly/Wilbur-Pereira.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

TRE ATTACCHI A UNA FAMIGLIA

INDIA

Alka Mattu, 36 anni

Il pastore Samson stava dando uno studio biblico sull'Apocalisse ad Alka e a 14 membri della sua famiglia in una camera della loro casa ad Amritsar, in India.

Era in piedi all'estremità della stanza, con la Bibbia in mano, mentre gli altri erano seduti sul letto e sul pavimento.

«Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli», lesse da Apocalisse 12:9.

Fu a quel punto che il suocero di Alka, Shashipal, balzò in piedi e si avvicinò minacciosamente al pastore.

«Perché stai predicando di Gesù?» gridò, con gli occhi pieni di furia. «Io sono potente su questa terra».

Il pastore Samson capì che il demonio stava cercando di spaventarlo. Si ricordò le parole di 1 Giovanni 4:4, *«Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo».*

«Non abbiate paura», disse alla famiglia. «Inginocchiamoci e preghiamo».

Shashipal rifiutò di inginocchiarsi e continuò a parlare. Allora il pastore Samson mise una mano sul capo dell'anziano e lo guardò negli occhi. Le parole che gli rivolse erano dirette al demone: *«Tu, diavolo, sei già sconfitto dalla morte di Gesù sulla croce al Calvario», disse. «Sono lavato dal sangue di Gesù. Non hai alcun potere su di me. Non hai alcun potere sui miei amici che stanno pregando con me. Gesù è qui. Lo Spirito del Signore è venuto su di noi per sconfiggere il diavolo. Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo e grazie al suo sangue, rivendico la potenza e*



ti sgrido, diavolo. Nel nome di Gesù, esci da quest'uomo e vattene!».

Shashipal cadde in ginocchio. Parlando lentamente e con calma, disse, *«Grazie, Gesù!».* Il demone se n'era andato.

«Amen, lode a Dio!» disse il pastore Samson e poi guidò la famiglia nel cantare, *«Dio è buono».*

La settimana seguente, il pastore Samson si recò di nuovo presso quella famiglia per proseguire gli studi biblici. Ricominciò a leggere da Apocalisse 12:11, *«Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello».*

Mentre diceva queste parole, il figlio sedicenne di Alka, John, iniziò a ruggire come un leone. Poi ragliò come un asino, abbaiò come un cane e sibilò come un serpente.

«Non voglio che il pastore venga qui a pregare», disse. «Non pronunciare il nome di

Gesù a casa mia».

Il pastore Samson capì che questo era lo stesso demone della settimana precedente e che era tornato con i rinforzi.

«Non abbiate paura», disse. «Digiuniamo e preghiamo».

La famiglia digiunò da cibo e acqua durante le ore del giorno per tre giorni. Il terzo giorno, un venerdì sera, il pastore tornò a casa di Alka per uno studio biblico. John sorrise unendosi alla famiglia in ginocchio per pregare. Invece di ruggire, ragliare, abbaiare o sibilare, prese la mano del pastore in silenzio e se la mise sulla testa.

«Per favore, pastore, prega per me», disse. «Mi sento debole, e il mio cuore è appesantito. Mi fa male la testa».

Il pastore Samson pregò per lui, e John non fece mai più i versi degli animali.

La settimana successiva, il pastore Samson allo studio lesse in Efesini 6:10-18 del bisogno dei cristiani di indossare l'armatura di Dio per combattere il diavolo. Mentre leggeva, il marito di Alka, Surinder, si rivolse al giovane John e gli gridò, *«Dove sono riniti quei demoni che erano in te? Non sono più in*

te, adesso sono entrati in me!».

Il pastore Samson invitò la famiglia a inginocchiarsi. Dopo aver pregato, chiese alla famiglia di aprire la Bibbia e di leggere Salmi 23 e Salmi 91.

«Questo è l'ultimo attacco del diavolo», disse.

Successivamente, guidò la famiglia nel canto, *«Con Gesù nella famiglia, che felicità!».*

Surinder si unì al canto. I demoni l'avevano lasciato, per non tornare più a casa loro.

Alka e la sua famiglia hanno fatto tanta strada dal punto di vista spirituale. Rispetto alla loro vecchia vita, in cui professavano una religione molto diffusa al mondo, pian piano hanno imparato a conoscere la grazia e la giustizia di Gesù. *«Per favore, pregate per tutta la mia famiglia e soprattutto perché mia madre accetti Gesù»,* chiede Alka.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire una chiesa più grande per sostituire la chiesa fatiscente e affollata dove Alka va ad adorare ad Amritsar, in India. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Guardate Alka su YouTube: bit.ly/Alka-Mattu.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

IL GUARITORE CHE NON RIUSCIVA A GUARIRSI

INDIA

Bagicha Singh, 70 anni

Bagicha Singh aveva passato la sua vita adorando gli alberi e gli idoli in un santuario nei pressi di casa sua, in un piccolo villaggio indiano.

Credeva nel potere dei suoi dei e attribuiva a loro il merito di averlo arricchito come guaritore. Le persone affluivano in gran numero nel villaggio di Mundrichurimra per essere guarite. Bagicha aveva tutto ciò di cui aveva bisogno tranne una cosa: non aveva pace interiore.

Accadde che si ammalò. Aveva le vertigini, il mal di testa e vomitava costantemente. Per guarire utilizzò la stregoneria che solitamente usava per guarire altri, ma non funzionò. Consultò anche vari medici, ma nessuno riuscì ad aiutarlo. Pianse amaramente.

«Sto morendo, sto morendo!», diceva ai membri della sua famiglia.

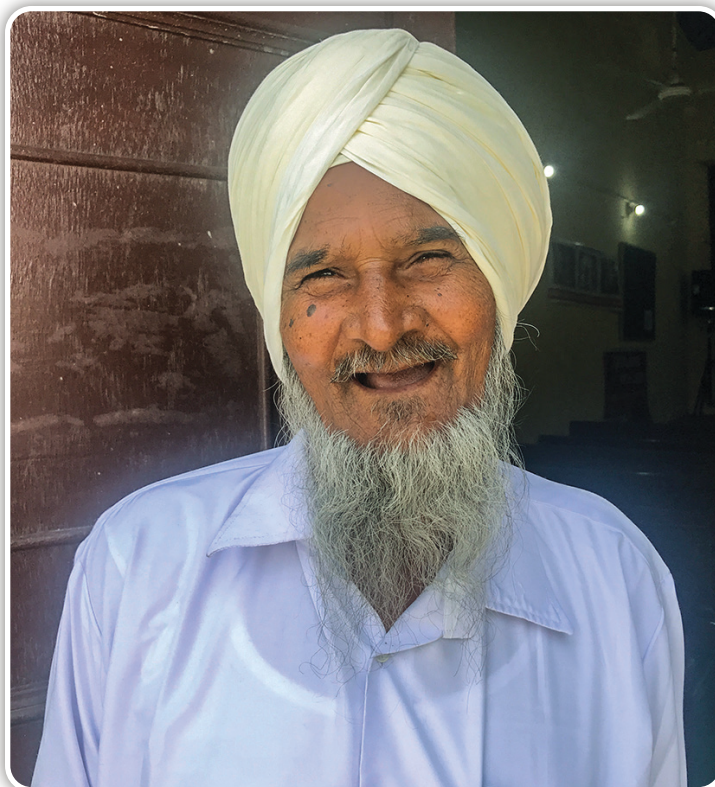
La sua attività iniziò a soffrirne; le persone continuarono a venire per qualche tempo, ma poi lui cominciò a respingerle, dicendo, *«Non posso guarirvi perché anche io sono malato».*

Un giorno suo figlio chiamò un pioniere di Global Mission che guidava una chiesa avventista del settimo giorno in un villaggio vicino e gli chiese di pregare per suo padre. Il pioniere di Global Mission, Samson Soni, andò a casa di Bagicha, ma il guaritore si rifiutò di parlare con lui.

«Non voglio una preghiera», disse Bagicha. «La mia stregoneria è più potente del tuo Dio».

Samson non fu dissuaso e pregò lo stesso.

Dopo la visita, la salute di Bagicha peggiorò,



e fu portato all'ospedale di Jalandhar, una città con circa un milione di abitanti situata a 90 minuti di distanza con la macchina. Un medico fece degli esami e annunciò che Bagicha aveva un tumore al cervello.

«Morirai presto, se non operiamo», il medico disse.

Ma l'operazione era costosa. Bagicha aveva guadagnato molto con la stregoneria, ma aveva perso tutto cercando una cura. Ora lui e la sua famiglia avevano solo la metà dei soldi che servivano per l'operazione.

Samson venne a sapere che Bagicha era all'ospedale e andò a trovarlo. Bagicha si sentiva abbandonato, e si rianimò quando vide Samson. Si rivolse al medico che era lì vicino.

«Ora viene Gesù che mi può guarire», disse Bagicha.

Samson chiese al medico il permesso di

pregare. Quando il medico accettò, pregò con le lacrime agli occhi.

«Caro Dio, nel nome di Gesù, per favore guarisci Bagicha per glorificare il tuo nome. Nel nome di Gesù, Amen», disse.

Il giorno dopo, il medico fece un controllo e, con sorpresa, non trovò tracce del tumore. Chiamò uno specialista per una seconda opinione. Lo specialista non riuscì a trovare il tumore. Il medico, scioccato, si ricordò della preghiera di Samson, e interrogò Bagicha.

«Dov'è il tumore al cervello?» chiese. *«In che Dio credi?»*.

Bagicha sorrise, contento.

«Prima ero molto coinvolto nella stregoneria, ma il pioniere di Global Mission ha pregato e mi ha rivelato Gesù», disse. *«Ora credo in Gesù. Credo che Gesù mi abbia guarito dal tumore al cervello. Gesù è venuto da me attrverso il pioniere di Global Mission»*.

Il sabato successivo, Bagicha andò a cercare Samson nella chiesa avventista del villaggio vicino.

«Il tuo Gesù mi ha guarito», disse.

Tornato a casa, raccontò la sua storia alla sua

famiglia e ai vicini.

«Sono stato guarito e sono stato liberato dalla mia stregoneria», disse. *«Anche voi dovete venire nella chiesa dove Gesù guarisce»*.

Grazie alla testimonianza di Bagicha, molte persone hanno iniziato ad andare in chiesa il sabato. Una cinquantina di persone hanno preso studi biblici da Samson, e la metà di queste sono state battezzate nel settembre 2018, inclusi Bagicha e tre membri della sua famiglia. Gli altri hanno continuato a prendere studi biblici, e altri si stanno unendo a loro.

Oggi Bagicha è un membro fedele della chiesa.

«Pregate per me, che io possa restare fedele al Signore ed essere pronto per il ritorno di Gesù», ha detto.

Bagicha e 25 membri della sua famiglia e amici sono stati battezzati da Samson Gulam Masih, il pastore avventista più vicino al loro villaggio. Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire una chiesa più grande per sostituire la vecchia chiesa affollata del pastore Samson ad Amritsar. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Bagicha come: ba-ghi-CIA.
- Bagicha significa «giardino».
- Guardate Bagicha su YouTube: bit.ly/Bagicha-Singh.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

UN LEONE NELLA CASA!

INDIA

Samson Gulam Masih, 48 anni

Gulam Masih aveva molte domande su Dio.

Quando era bambino, era solito seguire suo padre partecipando ai servizi religiosi due giorni diversi della settimana. Un giorno, suo padre lo portava al luogo di culto tradizionale della famiglia, mentre la domenica lo portava a turno in varie chiese cristiane. Questo perché suo padre non riusciva a decidere chi adorare. Gulam ricorda che una volta nel leggere il libro sacro di famiglia, aveva esclamato, *«Sembra che Gesù sia menzionato in questo libro più spesso del nostro profeta! Perché?»*.

La famiglia di Gulam, quindi si era creata nel corso degli anni una propria regione, in parte tradizionale e in parte cristiana.

Crescendo, Gulam iniziò a preferire il cristianesimo, ma non era mai stanco di cercare e d'imparare. Anzi, il suo più grande desiderio era vedere Gesù coi propri occhi.

«Gesù, vorrei vederti a faccia a faccia», pregò.

Divenuto un giovane, decise di lasciare la casa di famiglia e trasferirsi in una capanna alla periferia di un villaggio lontano, Chakwal. Voleva studiare la Bibbia da solo per diverse settimane.

Gli abitanti del villaggio non erano cristiani ed erano molto superstiziosi. Notarono che Gulam aveva un atteggiamento tranquillo e gentile. Quando si offrì di pregare per un abitante malato e l'abitante guarì, iniziarono a chiamarlo *«uomo santo»*.

Gli abitanti del villaggio lo rispettavano come un uomo santo e andavano alla sua capanna



mattina e sera con del cibo.

Nella capanna, Gulam pregava e leggeva la Bibbia. Studiava Daniele e l'Apocalisse.

Ripeteva la sua preghiera di vedere Gesù.

«Signore, voglio vederti», pregava. *«Ti prego, rivelati a me»*.

Una sera, mentre pregava e leggeva la Bibbia seduto sul pavimento fatto di terra, si accorse di una presenza nella stanza. Alzando gli occhi, vide un grosso leone. Mentre guardava, il leone si accucciò e lo guardò dritto negli occhi.

Gulam si spaventò, e si allontanò dalla bestia. Poi sentì una voce.

«Non avere paura», disse la voce. *«Passa la mano sul leone dalla testa alla coda»*.

«Non posso farlo!» esclamò Gulam. *«Il*

leone mi ucciderà!».

«Ma hai pregato di vedermi», disse la voce.

«Ho pregato di vedere Gesù», disse Gulam.

«Gesù è il leone di Giuda», disse la voce.

«Tocca il leone».

Gulam aveva letto che Gesù era il leone della tribù di Giuda in Apocalisse 5:5. Era spaventato, ma non osava disobbedire. Sollevò una mano tremante e la mise sulla testa del leone. Il leone non si mosse. Lentamente, con la mano che ancora tremava, accarezzò il leone dalla testa alla coda. Quando si allontanò dal leone, l'animale scosse la coda, alzando la polvere dal pavimento di terra. Poi il leone uscì nella notte buia.

La mattina, una donna del villaggio andò alla capanna con la colazione. Si fermò quando vide le impronte del leone. Lasciando cadere il cibo, tornò di corsa al villaggio.

«L'uomo santo è morto!» gridò. «È stato ucciso da un leone. Ho visto le impronte che andavano nella sua capanna».

Gli abitanti accorsero e trovarono Gulam

CONSIGLI PER LA STORIA

- Guardate Samson su YouTube: bit.ly/Samson-Masih.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

seduto, che leggeva la Bibbia. Non si era spostato da quando il leone se n'era andato. Quando gli abitanti del villaggio sentirono la sua storia, furono stupefatti. Lo supplicarono di insegnare loro del suo Gesù.

Successivamente Gulam scoprì che la Bibbia parla del sabato come giorno di riposo e diventò un pastore avventista del settimo giorno. Fondò una chiesa avventista nel suo villaggio di origine, Dharam KotBagga, in India settentrionale. Ebbe cinque figli e due figlie e morì nel 1999 a 90 anni.

Suo figlio più giovane, Samson, 48 anni, loda Dio per l'esperienza con il leone.

«A Dio piace soddisfare i desideri del nostro cuore», ha detto.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire una nuova chiesa ad Amritsar, dove Samson Gulam Masih ha servito come pastore. Grazie, per le vostre offerte generose!

Di Andrew McChesney

UN VIAGGIO DEL MONDO PER TROVARE CRISTO

INDIA

Brijesh Kumar, 27 anni

Brijesh Kumar si ritrovò senza lavoro nella capitale dell'Indonesia, Giacarta.

«Deve esserci un lavoro che posso fare», disse il ventitreenne indiano a un amico che gli aveva dato un posto dove stare. «Puoi aiutarmi a trovare un lavoro?».

Brijesh aveva lasciato l'India nella speranza di lavorare per ripagare un debito scolastico nel 2014. I suoi genitori avevano preso in prestito del denaro da degli amici, ma il denaro era finito prima che si diplomasse. I prestatori rivelevano i soldi.

L'amico di Brijesh non sapeva dove trovargli un lavoro, ma presentò a Brijesh una persona che gli promise lo status di rifugiato negli Stati Uniti per 2.000 dollari. Brijesh aveva solo 1.000 dollari, e li voleva mandare ai suoi genitori. Ma ragionò che avrebbe potuto lavorare e guadagnare ancora di più come rifugiato. Diede i soldi e gli fu promesso un posto su una nave che sarebbe partita per gli Stati Uniti da lì a una settimana.

Sei mesi dopo, si imbarcò su una piccola nave a largo di Giava. Sulla nave c'erano anche altre 18 persone indiane e 16 nepalesi, tutti in cerca di asilo. Due indonesiani erano responsabili della nave. Il viaggio fu orribile. Dopo due giorni, il cibo finì. Due giorni dopo, era finita anche l'acqua potabile. Brijesh raccolse dell'acqua piovana per bere. Il settimo giorno, il capitano avvertì che il carburante scarseggiava.

Diverse ore dopo, all'orizzonte apparve la terra; la nave attraccò, e i passeggeri e l'equipaggio furono immediatamente fermati. Erano arrivati sull'isola di Yap, in Micronesia. Brijesh e gli altri furono tenuti in un cantiere



navale per sei mesi. Furono interrogati da agenti di polizia statunitensi e agenti dell'FBI. Ministri di culto di varie denominazioni cristiane portarono cibo e altri beni di prima necessità. Parlarono di Gesù. Brijesh non aveva mai sentito parlare di Gesù, e non era interessato. Voleva diventare un rifugiato, ma le autorità micronesiane volevano deportarlo in India.

Con il passare dei mesi, il flusso di visitatori si fermò. Le autorità diedero dei teloni per fare delle tende di fortuna. Il cibo scarseggiava. Brijesh perse ogni speranza. Poi un pastore, Karemeno Ifa, arrivò con un grosso container. Brijesh e gli altri piansero quando videro che era pieno di cibo e indumenti. Karemeno andava a trovarli regolarmente, e il gruppo di uomini si radunava attorno a lui per ascoltarlo.

«Perché continui a venire ad aiutarci quando tutti gli altri preti e pastori se ne sono

andati?» chiese qualcuno.

«Perché Gesù vi ama più di me», rispose. «Sto cercando di salvarvi. Sto cercando di darvi la libertà».

Disse di essere un pastore avventista del settimo giorno. Sotto interrogatorio persistente, riconobbe con riluttanza che stava restando a digiuno perché loro potessero mangiare. I marinai abbandonati piansero, quando lo seppero. Quello stesso giorno, nove nepalesi diedero il loro cuore a Gesù. Piantarono una tenda speciale e ne fecero la loro chiesa, e iniziarono a osservare il sabato.

Brijesh notò un cambiamento nei nepalesi. Prima litigavano con gli indiani per il pane, ma ora erano amichevoli e dividevano quello che avevano. Un sabato, un uomo nepalese invitò Brijesh al servizio di chiesa. Dentro, i nove nepalesi gli diedero il benvenuto e pregarono per lui, per la sua famiglia e per il suo futuro. Brijesh si rilassò alla loro compagnia piacevole. Accettò una Bibbia e iniziò a leggerla e a pregare.

Un amico nepalese gli disse che se pregava Dio nel nome di Gesù, la sua preghiera avrebbe avuto una risposta. Decise di provare. *«Caro Dio, metto tutti i miei pesi e problemi su Gesù Cristo»*, pregò. *«Prego nel nome di Gesù, Amen»*.

Quando aprì gli occhi, si sentì leggero, sereno. Si tolse un caro amuleto dal collo e lo

gettò in mare. Decise di seguire Gesù.

Brijesh rinunciò alla sua richiesta di rifugiato e fu deportato in India. Arrivò all'aeroporto di Nuova Delhi due anni e mezzo dopo aver lasciato l'Indonesia.

Oggi Brijesh lavora come pioniere di Global Mission e sta studiando all'università avventista di Spicer per diventare pastore. Quattro persone, studiando con lui la Bibbia per due anni, hanno dato il loro cuore a Gesù, e molte altre si stanno preparando per il battesimo. Anche i suoi genitori, che sono riusciti a saldare il debito mentre Brijesh era a Yap, stanno prendendo studi biblici.

Brijesh resta in contatto con i nove nepalesi. Sono tutti avventisti fedeli in Nepal. Anche un altro indiano è diventato avventista, e gestisce un'attività di abbigliamento in India. Brijesh ha perso i contatti con gli altri. *«Voglio condividere il Signore con gli altri»*, ha detto. *«Dio mi ha salvato quando non avevo niente»*.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire un nuovo dormitorio per la scuola avventista del settimo giorno di Varanasi, che offre lezioni e alloggio a Brijesh e ad altri mentre formano gli operai per diffondere il vangelo. Grazie per pensare a dare un'offerta generosa.

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Brijesh come: bri-GESH
- Guardate Brijesh su YouTube: bit.ly/Brijesh-Kumar.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

IMPARARE AD AMARE

INDIA

Anjleena Singh, 25 anni

Anjleena Singh decise che non le piacevano i pastori quando aveva 14 anni.

Quell'anno, sua madre si ammalò e fu portata in un ospedale lontano per ricevere cure per una grave infezione ai reni e alla cistifellea. Suo padre restò con sua madre all'ospedale, lasciando Anjleena a casa con suo fratello di 10 anni, Roshan, nella città di Gorakhpur. I bambini andavano a scuola da soli, e dei vicini di casa davano loro da mangiare.

Poi Anjleena si ammalò di itterizia e fu ricoverata all'ospedale vicino a casa. Si sentiva molto sola. Pensava a sua madre, in un ospedale così lontano. Si ricordò la chiesa che la sua famiglia frequentava ogni domenica. Voleva che qualcuno andasse a trovarla. «Caro Dio, ti prego manda qualcuno a trovarmi», pregava ogni giorno.

Ma non venne nessuno.

Dopo 10 giorni, suo padre e sua madre arrivarono all'ospedale. Sua madre stava bene! I genitori di Anjleena la portarono a casa.

Presto Anjleena scoprì che nessuno aveva visitato neanche sua madre all'ospedale. Non era andato nessuno della loro chiesa, neanche il pastore. Era delusa e arrabbiata. Decise di non andare mai più in chiesa. Decise di non fidarsi mai di un pastore. Quando qualcuno menzionava la parola «pastore», dentro di lei scoppiava una rabbia profonda.

Passarono diversi anni. Un giorno una zia le telefonò. «Sai che la nostra città ha una chiesa che si chiama avventista del settimo giorno?» chiese. «Il loro giovane pastore è



venuto a casa nostra. Vieni a conoscerlo».

Anjleena non voleva incontrare il pastore.

«No», disse, «non mi piacciono i pastori».

La zia telefonò di nuovo qualche giorno dopo e invitò Anjleena a incontrare il pastore.

«Non voglio vedere nessun pastore né andare in chiesa», disse Anjleena.

Poi la zia chiamò con una notizia triste. Suo marito era morto, e stava chiamando i membri della famiglia per il funerale. Chiese ad Anjleena di informare il pastore avventista della morte e di invitarlo ad andare a pregare per la famiglia. Anjleena chiamò il pastore, Pradeep Singh. Lui pregò e incoraggiò la famiglia con parole tratte dalla Bibbia.

La madre di Anjleena fu contenta del pastore e gli chiese di venire a trovarli a casa, perché avevano molte domande sulla Bibbia. Lei e suo marito parlarono con il pastore per tre ore e poi, dopo avere pregato, gli chiesero di

tornare anche nei giorni seguenti. Il pastore li invitò ad andare in chiesa il sabato.

I genitori di Anjleena e Roshan andarono in chiesa il sabato successivo. Sentivano che c'era qualcosa di diverso in questa chiesa, e così decisero di chiedere di incontrarsi per studiare la Bibbia. Tre mesi dopo, tutti e tre furono battezzati. Ma Anjleena si rifiutò di unirsi a loro.

Dopo i battesimi, il pastore continuò a incontrare la famiglia per altri studi biblici, ma Anjleena non voleva incontrarlo. Quando arrivava, lei si chiudeva in un'altra stanza aspettando che se ne andasse, ma anche dalla porta chiusa, riusciva a sentire il dialogo e le preghiere.

Passò un anno e mezzo. Un giorno, Anjleena annunciò inaspettatamente a sua madre, «*Chiama il pastore. Voglio prendere studi biblici*».

Erano tutti scioccati.

«*Com'è potuto succedere?*» disse sua madre. «*Preghiamo da un anno e mezzo*».

Il pastore pensava che Anjleena stesse scherzando, ma le diede studi biblici. Anjleena diede il suo cuore a Gesù nel 2017.

Qualche mese dopo il suo battesimo, Anjleena sorprese di nuovo i suoi genitori.

«*Voglio sposare il pastore avventista*», disse.

«*Voglio essere la moglie del pastore*».

I suoi genitori erano preoccupati di cosa avrebbe detto il pastore, e gli dissero con cautela del desiderio della loro figlia. Non sapevano che il pastore Pradeep stava pregando da tre anni per una moglie. Non aveva mai considerato Anjleena come possibilità ma, quando seppe del suo desiderio, non poté rifiutare. La accetterò con gioia come mia moglie», disse con un sorriso.

Pradeep e Anjleena si sono sposati a ottobre del 2018. Oggi, Anjleena lavora come infermiera e serve come diaconessa nella chiesa dove lavora suo marito a Gorakhpur. È entusiasta che Dio si sia servito della sua vita per portare le persone a sé. Cinque amici e parenti sono stati battezzati dopo aver visto il cambiamento nella sua vita.

«*Ora penso che i pastori siano uomini buoni*», ha detto. «*Mi piacciono i pastori, soprattutto mio marito*».

Dopo il suo battesimo, Anjleena è andata a visitare la scuola avventista del settimo giorno nella vicina Varanasi e ha visto i bambini che imparavano a conoscere la Bibbia. È rimasta molto colpita e ha convinto i suoi parenti a iscrivere i loro figli alla scuola convitto. Fino a oggi, ha portato sei bambini alla scuola, che è uno dei progetti che riceverà parte dell'offerta del tredicesimo sabato la prossima settimana. Grazie per la vostra offerta generosa!

Di Andrew McChesney

CONSIGLI PER LA STORIA

- Pronunciate Anjleena come: Angelina.
- Pronunciate Roshan come: RO-scin.
- Il pastore Pradeep ha 28 anni.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

ATTACCATA DAL NONNO

INDIA

Kajal Kannojiya, 14 anni

Il nonno era un uomo gentile. Raccontava le storie a sua nipote di 5 anni, Kajal. Giocava in terra con il suo nipotino di 3 anni, Nishant.

Poi, dopo l'incidente, tutto cambiò; mentre tornava dal mercato di Naorolli, un villaggio indiano, il nonno scivolò e sbatté a terra. Anche se si era rialzato, la sua natura gentile se n'era andata. Gridava quando Nishant voleva giocare con lui. Quando Kajal andava per ascoltare una storia, come erano soliti fare, anziché accoglierla le tirava delle pietre per mandarla via. Correva per casa come un pazzo, saliva sul tetto, saltava giù, piangeva notte e giorno. Tutti temevano di avvicinarsi a lui, persino la nonna.

I nipoti adesso temevano il nonno e si nascondevano ogni volta che lui arrivava. I genitori di Kajal e la nonna le provarono tutte; portarono il nonno all'ospedale. Andarono dai guaritori che promisero di scacciare gli spiriti maligni. Diedero delle medicine al nonno. Niente lo aiutò.

Kajal era triste e turbata. Le mancavano le storie del nonno. Anche i suoi genitori e sua nonna erano tristi e turbati. E non apprezzavano quando il nonno prendeva i loro dei di pietra dal piccolo santuario in casa e li lanciava verso di loro.

«Perché i nostri dei non possono aiutare il nonno?» chiedeva la mamma.

«Perché i nostri dei non possono fermare il nonno prima che li prenda e ce li tiri?» diceva il papà.

«Dobbiamo fare qualcosa, e non dipendere solo dai nostri dei», diceva la nonna.

La famiglia perse la fiducia negli dei di pietra.



Ma continuarono a cercare di trovare una cura e si trasferirono dal villaggio alla città di Varanasi proprio per cercare cure mediche per il nonno. Kajal era felice di trasferirsi in un monolocale in affitto con i suoi genitori, i nonni e suo fratello. Sperava che il nonno guarisse e potesse di nuovo raccontarle le storie.

I suoi genitori aprirono una piccola lavanderia dove lavavano e stiravano vestiti. Portarono il nonno da vari medici.

Una domenica, i suoi genitori decisero di andare in una chiesa cristiana. La mamma disse che un cliente aveva insistito che il pastore della chiesa avrebbe potuto aiutare il nonno pregando il suo Dio. I genitori di Kajal non erano cristiani, ma per il nonno erano disposti a fare qualsiasi cosa. La mamma disse che Kajal e suo fratello erano troppo piccoli per andare in chiesa e dovevano stare a casa con il nonno e la nonna.

Dopo la chiesa, la mamma disse alla nonna

che il pastore aveva pregato per il nonno e per il resto della famiglia e che lei e il papà volevano tornare in chiesa la domenica successiva per altre preghiere.

Ci furono problemi quando il padrone di casa scoprì che i genitori di Kajal speravano che Gesù guarisse il nonno. Scacciò la famiglia di casa.

«Voi potete andare in chiesa e accettare Gesù», disse. «Ma non potete vivere nel mio appartamento mentre lo fate».

Non riuscendo a trovare un altro posto economico in cui vivere, la famiglia tornò a casa nel villaggio.

I genitori di Kajal erano scoraggiati perché si erano affezionati a Gesù, ma nel loro villaggio non c'era una chiesa. Riunivano la famiglia per adorare Gesù ogni giorno, e il papà pregava, *«Signore, se sei un Dio d'amore, mostraci dove andare».*

Il sabato mattina successivo, la mamma sentì della musica dolce. Uscì nel cortile davanti a casa e vide che delle persone stavano cantando in una casa dall'altra parte della strada.

«Cosa sta succedendo laggiù?» chiese a un vicino.

«Stanno adorando», rispose il vicino.

«Non avevamo persone che adoravano lì prima», disse la mamma. *«È perché non adorano di domenica?»*.

«Non so risponderti, ma mi sembra che stiano adorando», disse il vicino.

In quel momento, un'altra vicina uscì di casa e sentì la conversazione.

«Vieni, ti accompagno alla casa», disse la vicina, Jira. Era un'avventista del

settimo giorno.

Jira presentò alla mamma il pastore avventista, che la invitò a unirsi al culto con le altre persone nella casa-chiesa. Lei accettò, ma si chiedeva perché stessero adorando di sabato e non di domenica.

Alla fine del servizio di adorazione, lo chiese al pastore.

«Perché adorare di sabato?» chiese. *«Tutti i cristiani adorano di domenica, ma voi adorare di sabato. Perché?»*

«Te lo mostrerò nella Bibbia», disse il pastore.

Quella settimana, il papà, la mamma e la nonna iniziarono a prendere studi biblici, iniziando con la creazione, quando Dio santificò il settimo giorno. Tutti e tre diedero il loro cuore a Gesù.

Sfortunatamente, il nonno non guarì mai dalla sua malattia. Morì durante il periodo di tempo in cui la famiglia prendeva studi biblici.

Kajal è contenta di avere una Bibbia che contiene storie che le ricordano il nonno. Oggi ha 14 anni e studia la Bibbia con suo fratello di 12 anni alla scuola convitto avventista del settimo giorno a Varanasi, che riceverà parte dell'offerta del tredicesimo sabato per espandere i dormitori.

«Mi piace cantare, studiare la Bibbia e pregare a scuola», ha detto Kajal. *«Con un dormitorio più grande, più bambini potranno cantare, studiare la Bibbia e pregare».*

Grazie per la vostra offerta generosa per aiutare la scuola di Kajal e gli altri progetti del tredicesimo sabato in India. Grazie perché con le vostre offerte, aiutate il prezioso popolo dell'India a scoprire la storia trasformatrice di Gesù.

Di Andrew McChesney

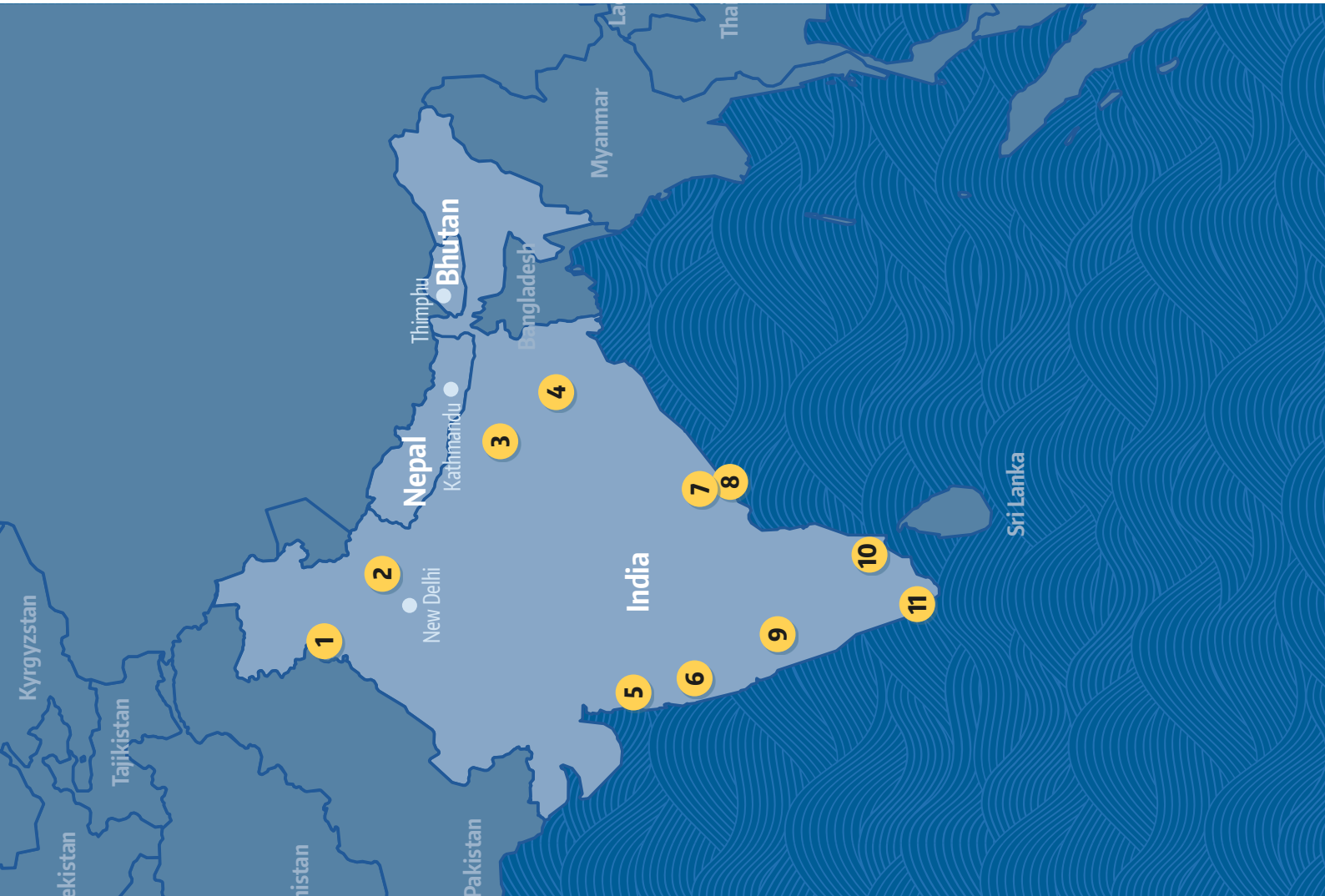
CONSIGLI PER LA STORIA

- Il narratore non deve per forza imparare a memoria la storia, ma dovrebbe conoscerla abbastanza bene, tanto da non dover leggere tutto.
- Pronunciate Kajal come: ka-GEL.
- Pronunciate Nishant come: ni-SCIANT.
- Sua madre si chiama Kanchan Kanujiya, 36 anni, e suo padre è Pramod Kumar, 40 anni.
- Sua madre serve come tesoriere di chiesa e insegna a leggere ai bambini come parte di un programma della chiesa. Otto persone hanno dato il loro cuore a Gesù grazie alla sua opera nel corso dei tre anni passati.
- Guardate Kajal su YouTube: bit.ly/Kajal-Kannojiya.
- Scaricate delle foto da Facebook (bit.ly/fb-mq).

Progetti del prossimo tredicesimo sabato

L'OFFERTA DEL TREDICESIMO SABATO DEL PROSSIMO TRIMESTRE AIUTERÀ LA DIVISIONE EUROASIA A:

- Costruire una scuola materna, scuola elementare e scuola superiore sul campus dell'Università avventista di Zaoksky nella regione di Tula, in Russia.
- Costruire una scuola materna, scuola elementare, e scuola superiore sul campus del Centro avventista di istruzione superiore ucraino a Bucha, in Ucraina.



DIVISIONE SUDASIATICA

UNIONI	CHIESE	MEMBRI	POPOLAZIONE
East-Central India Union Section	2.595	987.901	111.490.349
Northeast India Union Section	218	53.429	44.294.444
Northern India Union Section	468	182.399	849.685.362
South-Central India Union Section	255	78.032	68.155.847
Southeast India Union Section	459	133.158	78.166.665
Southwest India Union Section	238	37.533	35.106.432
Western India Union Section	257	124.853	184.034.499
Andaman and Nicobar Island Region	1	303	411.404
East Himalayan Field	12	762	817.000
Himalayan Section	26	9.349	29.718.000
Maldives (not included in any field)	0	0	428.000
TOTALE	4.529	1.607.719	1.402.308.000

PROGETTI

- 1 Edificio ecclesiastico, Amritsar, stato di Punjab
- 2 Seconda fase di edificio scolastico al Roorkee Adventist College, Roorkee, stato di Uttarakhand
- 3 Dormitorio, Scuola avventista del settimo giorno, Varanasi, stato di Uttar Pradesh
- 4 Edificio ecclesiastico, Ranchi, stato di Jharkhand
- 5 Edificio scolastico, Spicer Adventist University, Aundh, Pune, stato di Maharashtra
- 6 Due aule, Scuola superiore avventista del settimo giorno di lingua inglese, Azam Nagar, stato di Karnataka
- 7 Dormitorio maschile, Garmar Academy, Rajanagaram, stato di Andhra Pradesh
- 8 Cinque aule, Flaiz Adventist College, Rustumbada, stato di Andhra Pradesh
- 9 Nuovi edifici per le chiese di Kannada centrale e di Savanagar Tamil nello stato di Karnataka
- 10 Dormitorio maschile, Scuola secondaria superiore E.D. Thomas Memorial, Thanjavur, stato di Tamil Nadu
- 11 Laboratori e biblioteca, Scuola secondaria avventista del settimo giorno di Thirumala, Thiruvananthapuram, stato di Kerala.